

LA REPUBBLICA CHE E' STATA VOLUTA DALLE CLASSI LAVORATRICI E PER LA QUALE LE CLASSI LAVORATRICI HANNO SAPUTO AFFRONTARE LA MORTE DOVRA' AVERE UN NUOVO CONTENUTO SOCIALE.

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione:
UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone:
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-42

ANNO IV - N. 24

DOMENICA 13 GIUGNO 1948.

Una copia L. 15 - Annuale L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 700 - Sostituito 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostituito 500 - Trimestrale Normale 200 - Sostituito 250 - Spedite in abbonamento postale



Costituire ovunque i comitati
del FRONTE POPOLARE

IL CONVEGNO DELLE FILANDIERE

Gli industriali non hanno rispettato gli accordi di marzo

Le elevatissime medie di produzione testimoniano lo sfruttamento - Urge l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro - Impedire l'esportazione dei bozzoli dalla nostra Provincia

Il giorno 5 corrente mese, presso la Camera del Lavoro di Udine si sono dati convegno le rappresentanze delle industrie filandiere della nostra provincia, per discutere le nuove prospettive della categoria, che si sono venute creando con la nuova situazione del mercato generale della seta. Il relatore, Gasparotto, ha tenuto un'ampia relazione ricordando come, dopo 10 mesi di disoccupazione e di agitazione, di convezioni e di discussioni con gli industriali, era stato possibile raggiungere l'accordo che ha portato alla riapertura delle filande. Il relatore ha ricordato tutte le vicende inerenti al problema e che, a suo tempo, abbiamo reso note attraverso il nostro giornale, ripreso in base agli accordi di febbraio-marzo dell'anno corrente e di natura particolare che richiede un attento esame da parte degli organi sindacali. Nel marzo fu possibile la riapertura delle filande, perché, dopo le richieste presentate dagli industriali sui costi di produzione e sul loro guadagno, queste che facevano leva su una particolare situazione sfavorevole del mercato setario, la classe operaia friulana aveva accettato alcuni sacrifici, pur di tornare al lavoro. Sconfitti così il compendio in parziali rinunce salariali e in aumento della giornata lavorativa reale. Le ore lavorative furono infatti portate a otto e trenta giorni mensili, delle quali solo otto venivano pagate. Il cambio gli industriali rinunciava a lire 300 sul prezzo unitario della seta. Comunque le filande ripresero e dopo 10 mesi di disoccupazione sciolta filandiera friulana poterono riprendere i loro posti di lavoro. Ma, ahimè, le condizioni erano mutate. Denaro molto fabbricato, le intimidazioni, le pressioni, le minacce di licenziamento, poi povero, e per evitare, gli industriali a due mani lavorano come bestie. Non fu rispettato, da parte degli industriali, nemmeno l'orario pattuito e anziché 30 miliardi in più le industrie finirono per dover sobbarbari 45 e anche una ora di lavoro non pagato. Questa risulta in maniera inequivocabile da una serie di documenti inchiestati condotti dagli organismi sindacali su base di lavoro. Ma non basta. Il lavoro delle filandiere friulane, già ottimo per natura (le lavoratrici friulane della seta sono tra le più qualificate in Italia), portato ai limiti della loro resistenza fisica ha fatto della produzione, notevole, una produzione giornaliera. Le medie di produzione, che si aggira su un chilogrammo al giorno per operaia è stata di gran lunga superata in quasi tutti le fabbriche friulane. Da una inchiesta condotta sui dati precisi risulta che ora sono in media sui 1200 grammi giornalieri. Produzione che rivela da sola lo sforzo sostenuto dalle operaie, quando si pensi che nelle altre provincie il chilogrammo è stato raggiunto come eccezione, mentre, di regola, tocca una media di appena 900 grammi giornalieri.

A questo bisogna anche aggiungere che dal marzo ad oggi la situazione generale del mercato setario ha registrato alcuni sensibili miglioramenti che ritornano ad esclusivo vantaggio degli industriali. Per tutte queste condizioni, e anche sulla base di un perentorio telegramma del ministro Fanfani al Prefetto di Cremona, dove una situazione analoga si era verificata e la reazione delle filandiere è stata decisa e tenace, imponente il rispetto delle tariffe, imponente il rispetto del contratto nazionale di lavoro, la Camera del Lavoro ritiene superato l'accordo del marzo scorso. Tale accordo oltre che superato dagli avvenimenti, non ha mai avuto reale applicazione da parte degli industriali. I quali, in sostanza, hanno compiuto alcuni dei sacrifici previsti, ma hanno in definitiva guadagnato. Ora tale situazione deve essere riveduta. In questo senso il sindacato della corrente democristiana, Dr. Driussi che ha preso la parola al convegno, ha avuto parole roventi all'indirizzo degli industriali e si è fermato che la Camera del Lavoro è decisa a sviluppare un'azione che porti le filandiere ad ottenere il riconoscimento completo dei loro diritti.

Ma la discussione non si è esaurita, soltanto nell'esame di queste questioni. Dal punto di vista dell'industria setaria da nostra provincia si trova in una situazione del tutto particolare. Quest'anno i produttori di bozzoli in molte parti d'Italia hanno tagliato i geli e quindi la produzione è diminuita di oltre la metà. Quest'anno infatti la produzione di bozzoli è stata solamente di 8 milioni di chili dei quali ben sei sono stati prodotti dalla provincia di Udine e Treviso. Molti produttori di bozzoli trovano anche lavoro nella loro trasformazione nelle nostre filande e quindi questa loro fiducia nel mercato setario va premiata facendo in modo che la produzione non esca dalla provincia e sia così possibile assicurare il lavoro.

Impedire quindi l'esportazione di bozzoli, poiché risulta che alcuni industriali delle Marche e del Piemonte si sono già dati da fare nel Friuli per accaparrarsi partite di bozzoli da trasportare nelle loro provincie. Questo interessamento significa chiaramente che dalla lavorazione gli industriali realizzano dei guadagni e che la storia delle perdite sostenute dagli industriali stessi è il solito piagnucoloso egoismo di una classe che non è mai soddisfatta. Concesso con questa diminuzione della produzione è anche il problema del pagamento delle quote di integrazione di disoccupazione alle operaie che restano inavviabilmente senza lavoro, giacché, è stato calcolato, che gli otto milioni di chilogrammi sono sufficienti appena per fare lavorare per dieci giorni tutte le filande esistenti in Italia. Tale problema però come ovvio deve essere affrontato e risolto direttamente dal Governo.

Si riserviamo di scrivere in argomento più dettagliatamente nel prossimo numero.

L'agitazione dei mezzadri si estende in tutta Italia

Apprendiamo da varie regioni che l'agitazione per la ripartizione dei prodotti nella misura prevista dalle direttive della Confederazione Nazionale, si estende in tutte le zone mezzadrili. Nella Provincia di Bologna, in 30 per cento dei proprietari ha accolto le proposte della Commissione di Azienda concordando con le stesse, per la divisione del 57 per cento a favore dei mezzadri, i noltre hanno discusso per la utilizzazione del 5 per cento del prodotto per le migliori.

Anche nella Toscana l'agitazione si è estesa rapidamente, con un minor successo.

Nel novembre, per esempio, il 98 per cento delle famiglie mezzadrili si è iscritta alla Federazione per meglio partecipare alla lotta. La lotta si estende anche nell'Umbria, nelle Marche, nel Lazio ed in Abruzzo.

Anche nella nostra provincia, nuovi gruppi di mezzadri, che per gli anni passati, sono restati al di fuori della Confederazione, questo anno hanno capito che solamente uniti e decisi, nelle Organizzazioni della Confedterazione, potranno difendere i loro interessi e confutare un nuovo «Capitolato Colonico» che assicura al condigno la stabilità su fondo.

Per i coltivatori diretti

L'IMPOSTA SUI PROFITTI DI CONTINGENZA sarà revisionata

Apprendiamo che nella riunione tenuta a Roma per discutere sull'imposta sui profitti di guerra e di contingenza, alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della Confederazione, quelli della Confida e rappresentanti del Ministero delle Finanze, è stato raggiunto un accordo.

Osserviamo fin d'ora che la Confederazione è riuscita ad ottenere alcuni benefici fondamentali. Per gli armatori e i margini, infatti, sono stati ammessi gli stessi limiti di esenzione che per i piccoli affittuari e per coltivatori diretti larghi limiti di esenzione sono stati approvati.

Permette, padre Lombardi, che la scriva due righe. Le dica il mio pensiero sul discorso da Lei tenuto a Roma per la consacrazione della città alla Vergine Maria. Certo, non siamo alla pari. Lei è grande, immenso, sublime; lei è piccolo, modesto, sconosciuto. Lei è un uomo fuori classe, divo dei Demostene della chiesa, il padre Sagner del secolo; io sono un microscopico collaboratore di un settimanale di provincia. Lei riscuote gli applausi di milioni di persone; io non ricevo né un applauso né un cenno di stima. Lei insomma è un celebre, io un umile dimenticatoio.

Eppure, padre, lei ha rovesciato le posizioni. Da quella si è trasformato in verme; da umile è diventato in demagogo.

Ma perdona se le dico questo.

Non lo so, padre, se i 300.000 «assassini» — come lei li ha chiamati — sorridono all'indulgenza di lei, o se la loro bocca ha una smorfia di disgusto. So però che i 300.000 «villani» frameranno nella tomba, ed i superstiti verseranno una lacrima. Perché hanno trovato finalmente chi li ha vendicati. Chi ne ha raccolto idealmente le ceneri riciclando, nel sacro dei martiri e degli eroi.

Eran giovani e forti... e sono morti. Se lo ricorda, padre?

E quel ch'è peggio (o meglio, seconda i suoi) non è la risurrezione delle brigate nere fasciste, ma il nostro piombo, non è il suo odio agli Caduti delle Alpi, dei campi di sterminio, delle rovine, dal sangue, egregio padre. No, è la sua promessa che

SI IMPEGNANO

solennemente a non desiderare che la lotta finisca nelle rispettive provincie non sarà stata piegata la intransigenza padronale e non sarà realizzato il pieno e scrupoloso rispetto del contratto nazionale da parte degli industriali serici.

CONSTATATO la grande vittoria delle filandiere Cremonesi dopo 10 giorni di lotta dura e accanita e con la solidarietà fattiva delle altre categorie.

INVIANO il loro entusiastico plauso e l'attestato della loro ammirazione.

ASSICURANO che sapranno seguire lo splendido esempio del loro sindaco combattivo e trarre dalla loro vittoria gli insegnamenti preziosi che ne sono scaturiti.

Altri elementi sono presi in considerazione per la riduzione del carico fiscale.

IL lavoro dei "Unità Sindacale" per la difesa dei diritti salariali delle filandiere

I delegati del Convegno Regionale Tessile della corrente di Unità Sindacale, riuniti il 6 giugno 1948 alla presenza dell'On. Bissani — Segretario della C.G.I.L. — e dell'On. Teresa Noce — Segretaria Generale della FIOT.

Agricoltura in Cecoslovacchia

In base alla nuova legge fiscale, le imposte riguardanti l'agricoltura vengono calcolate in base a quattro fondamentali elementi: la zona ove l'azienda è posta, la superficie dell'azienda, la produzione media il numero dei familiari a carico.

Nella zona di produzione della barbabietola da zucchero, ad esempio, un piccolo proprietario ammonta senza figli non paga tasse se possiede fino a 6 ettari, se ha due figli è esente da ogni pagamento se possiede fino a 9 ettari.

Altri elementi sono presi in considerazione per la riduzione del carico fiscale.

NELL'INTERESSE DEI CONTADINI

Il Fronte Democratico Popolare chiede precise riforme nell'agricoltura

Dopo tante promesse che cosa risponderà il governo degli agrari?

Il 17° voto di milioni di contadini italiani nel quadro dello sviluppo economico e sociale dell'agricoltura nazionale.

Non dimentichiamo che saranno il "Nuovo Friuli" e "Vita Cattolica" a dare il dovuto risalto a questa notizia e al dibattito che si svolgerà alle due camere.

La Costituzione sancisce (nelle articoli citati) determinate riforme nell'ordine del lavoro e della campagna, compresi i piccoli e medi proprietari e della produzione agricola nazionale; il Fronte chiede che queste riforme vengano realizzate e propone anche il modo di realizzarle con gli interessi dei piccoli e medi proprietari, i salariati, i mezzadri, i fattivi ecc. e tutti, luogo per luogo suggeriranno i modi e parteciperanno all'esecuzione.

E' la rivoluzione questa? E' la distruzione della civiltà, della religione, della famiglia?

Questi sono i fatti concreti che il Fronte chiede per tutti gli italiani e sono già stati promessi a tutti gli italiani della Costituzione.

Cosa risponderà il Governo Democristiano?

ANIVERSARIO DELLA MORTE DI MATTEOTTI

Il 10 giugno ricorre il ventiquattresimo anniversario della morte del segretario del Partito Socialista Unitario Giacomo Matteotti. Questo anniversario, acquista, nell'attuale situazione politica, un particolare significato, per lo sfruttamento che del nome del Martire hanno fatto i social-fascisti.

Giacomo Matteotti è assai al di là del suo ruolo di eroe della Patria, in conseguenza della coraggiosa denuncia da lui fatta in Parlamento del discorso del 30 maggio 1924, denuncia spietata nei confronti del Governo d'allora che, come l'attuale, aveva usato violenza e cospicui al momento delle elezioni. In conseguenza delle violenze governative Giacomo Matteotti aveva proposto la sospensione delle decisioni sulla elezione dei 400 deputati del listino (fascisti, nazionalisti - pochi liberali e diversi popolari).

Oggi il nome del martire Matteotti, come sulle bocche dei Saragatiani che, non volendo denunciare all'opinione pubblica, le violenze coercitive usate dal governo di De Gasperi, allo stesso modo asserviti, opponendosi in campo sindacale alle riforme di struttura, e tradendo nel peggiore dei modi il Socialismo, in cambio del tradimento, i saragatiani, hanno ricevuto il pieno appoggio del Governo di polizia democristiano, il quale, da una sua politica, sull'antifascismo antinazionale, sulle repressioni delle giuste rivendicazioni dei lavoratori e dei disoccupati sulle calamità contro il movimento partigiano e contro il suo bastione, i saragatiani, sempre in cambio del loro tradimento, godono dell'aiuto dell'Aziole Cattolica. Nelle zone del Nord, quasi tutti i parroci ed i preti, dal pulpito hanno fatto propaganda per i piselli. Coloro che hanno osto pronunciare il nome del martire Matteotti durante la democrazia, campagna elettorale, oggi fanno parte del governo nero ed alla contestazione da parte nostra di questo fatto, trovano la scusa che anche i comunisti ed i socialisti nemici hanno collaborato con il governo De Gasperi in passato. Ma questo appocritico per le allodole a nulla giova ai piselli, inquantoché il popolo italiano assanguinato la diversità tra la nostra e la loro collaborazione, diversità che viene rilevata dal fatto che la nostra collaborazione non comportava servilismo alcuno, essendo l'unico suo scopo quello di riuscire a spezzare dal dentro l'impero fascista, e la nostra partecipazione alla nostra partecipazione al governo nell'ambito di una politica di unità nazionale e popolare, nel mentre che la collaborazione saragatiana, altro non è che adazione al governo nero, significa divisione e scissione delle forze organizzate delle masse lavoratrici.

Nel mentre il martire Matteotti, ha sempre orientato il suo glorioso Partito Socialista Unitario verso l'Ideologia Marxista, Stragati per contro, dal marxismo sempre più allontanato, ed il paragono dell'«autocratico» Adler, promotore dell'«interazione» antinazionale che con la sua azione indebolì la classe operaia nella lotta contro la reazione ed il capitalismo di allora, è cosa ovvia e veritiera. Il riformismo di Adler, ha lasciato tracce sanguinarie nel suo passaggio, e l'umanità dolente ha pagato con milioni di cadaveri il prezzo del riformismo adriano di fronte alla guerra 14-18. Il socialismo, ovunque ha segnato il trionfo della reazione capitalistica sulle

(continua in seconda pagina)

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato

L'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

Assolto alle Assise l'assessino di Giuditta Levato, Vincenzo Napoli, visto da numerosi testimoni col fucile ancora fumante, non manca, dopo aver ucciso un contadino, di essere ucciso da un altro contadino che avanzava alla testa dei contadini del suo paese per impedire l'occupazione del feudo da parte del proprietario Mazza, è stato assolto «per insufficienza di prove» dai magistrati della Assise di Catanzaro.

